

La prova

(Lc 4, 1-13)

I Domenica di Quaresima - Anno C

LC 4, 1-13

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; ¹¹e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La versione lucana delle tentazioni di Gesù pone in evidenza il motivo della lotta e del cammino della fede. Dopo aver riportato la genealogia di Gesù (Lc 3,21-37), l'evangelista presenta il Signore «pieno di Spirito Santo» che dal Giordano viene condotto nel deserto. Si sottolinea come Gesù sia «guidato dallo Spirito». L'indicazione evidenzia la necessità della prova, prima di iniziare la missione pubblica.
- Nella scena domina il tema del «deserto», senza alcuna determinazione geografica. L'evangelista finalizza il soggiorno di Gesù nel deserto all'esperienza delle tentazioni: il Signore è sottoposto alla prova della sua figliolanza divina, alla verifica dell'obbedienza al Padre. L'esperienza della tentazione non appartiene solo all'esordio del ministero, bensì accompagna la predicazione di Gesù fino all'ora prefissata.
- Il «digiuno nel deserto» appartiene alla pratica della tradizione religiosa antica che indica in questa privazione dell'essenziale la dipendenza dell'uomo da Dio, datore di vita (cf. Dt 8,3). L'evangelista sottolinea che Gesù digiuna per «quaranta giorni e notti», ponendo in stretta connessione la figura del Cristo

con quella di Mosè al Sinai (Es 34,28; Dt 9,9) e con la successiva missione del profeta Elia sull'Horeb (1Re 19,8). Allo stesso modo del popolo (cf. Is 63,14) anche il Signore è condotto dallo Spirito nella solitudine del deserto. Dunque Gesù «rifà il cammino del deserto» segnato dalla tentazione e dalla sfiducia di Israele: assume su di sé la debolezza e i peccati del suo popolo, caduto molte volte nella solitudine e nella incredulità. Alla fine, proprio nel momento di maggiore bisogno e di stanchezza, il tentatore si accosta.

- Luca mostra come la condizione di povertà e di indigenza si prolunga per quaranta giorni, durante i quali viene tentato dal «diavolo». Il termine «diavolo» indica «colui che separa» e la sua opera consiste nel dividere il Figlio dal Padre e cercare di distruggere la relazione di profonda comunione che sussiste nel mistero trinitario. Le tentazioni richiamano la prova del popolo nel deserto, come il numero «quaranta», che acquista una valenza penitenziale.
- Il dialogo delle tre tentazioni richiama il contesto del Deuteronomio (cf. Dt 8,3; 6,16.13) e rilette nella successione narrativa del cammino dell'esodo. Occorre però distinguere la successione matteana da quella lucana. In Mt 4 abbiamo; a) la tentazione del pane (vv. 3-4) evoca la manna nel deserto (cf. Es 16); b) la tentazione del tempio (vv. 5-7) ricorda l'episodio dell'acqua dalla roccia (cf. Es 17,2-7); c) la tentazione del potere (vv. 8-10) richiama il tema del dono della terra (cf. Dt 34,1-4). In Lc 4 invece si inverte la seconda con la terza, ponendo alla fine della sequenza la città di Gerusalemme.
- Una chiave di lettura delle tre tentazioni è senz'altro il modello messianico proposto dal diavolo a Gesù: un messianismo «orizzontale», che si contrappone alla paternità di Dio. Nella prima tentazione si fa leva sul tema della liberazione dalla schiavitù economico-sociale del popolo. Gesù viene provocato dal tentatore a vivere un messianismo di tipo socio-economico, sullo sfondo delle attese e delle aspettative giudaiche, mediante avvenimenti prodigiosi e miracolistici (cf. At 21,38). La fame nel deserto del mondo deve essere sfamata con una trasformazione prodigiosa di pietre in pane: solo così Gesù può mostrare di essere «Figlio di Dio».
- La risposta del Signore è un appello alla centralità della promessa di Dio: «non di solo pane vive l'uomo» (cf. Dt 8,3). Gesù insegna a rimettere Dio al primo posto, dando fiducia solo alla sua provvidenza. Il giusto che vive la fede nell'attesa della venuta del Cristo non può che seguire questa strada, superando la tentazione del miracolismo e di una visione religiosa spettacolare e meramente esteriore.

- La seconda tentazione è quella del potere politico sul mondo, che richiama la lotta insurrezionalista nella regione palestinese. Già nella tradizione messianica dell'AT al Messia sono promessi i regni della terra (Sal 2,6.8; 110,1-2). La condizione posta dal tentatore è profondamente idolatrica, che ha come conseguenza l'infedeltà radicale a Dio, unico Signore. Ma Gesù comanda al demonio di riconoscere l'unico Dio (*shemah Israel* in Dt 6,5.13; cf. Es 32,1), indicando la via della fedeltà al Padre, come unica strada per la realizzazione delle promesse di salvezza. Sul monte della tentazione, come nuovo Mosè, Gesù riafferma l'unica signoria della storia: quella di Dio, a cui solo dobbiamo volgere lo sguardo adorante.
- La terza tentazione riguarda la sfera sacrale del tempio e del sacerdozio, contestualizzati nella città santa di Gerusalemme. Nel quadro lucano la città di Gerusalemme acquista un'importanza centrale per la missione/rivelazione di Gesù come «profeta e salvatore». Il demonio spinge Cristo ad avvalersi della copertura religiosa (citazione di Sal 91,11-12) per «servirsi di Dio» e controllarlo. Anche il popolo di Israele volle tentare il Signore nel deserto con la magia e i miracoli (cf. Dt 32,15-18; il peccato tipico richiamato nella tradizione ebraica della tentazione a Massa e Meriba; cf. Dt 9,22; 32,51; 33,8; Sl 78,18; 95,8; 106,32). La risposta di Gesù al demonio segue la citazione della Scrittura: Non tenterai il Signore Dio tuo (cf. Dt 6,16). La conversione al Signore passa attraverso l'abbandono fiducioso nella sua provvidenza e non sopporta un messianismo pretestuoso ed arrogante, travestito da segni sacerdotali e templari.
- Nel deserto, luogo della prova, Gesù vince le tentazioni affidandosi completamente nell'obbedienza filiale al Padre. Allo stesso modo Egli insegna a noi, che camminiamo nel deserto delle nostre giornate, ad affidarci alla promessa di Dio e alla sua misericordia. L'esito positivo della triplice tentazione viene messo in rilievo con l'allontanamento del diavolo (v.10), ma si ricorda al lettore che il maligno sarà sempre in agguato e tornerà «al tempo fissato».
- La pagina iniziale delle tentazioni rimanda alla grande ed ultima del Getsemani (Mt 26,36-56), preludio della passione di Cristo. In questa luce l'obbedienza al Padre si fa completa, mediante la consegna di se stesso alla morte in croce (cf. Fil 2,6-11).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Il racconto delle tentazioni di Gesù non va considerato come un «incidente iniziale» del ministero pubblico del Signore, bensì come lo stile mediante il

quale il credente deve vivere nel mondo. Ci collochiamo anche noi, mossi dallo Spirito nel contesto del deserto. È singolare questa situazione: Gesù, ricevuto il Battesimo, avrebbe dovuto apparire in tutta la sua gloria agli uomini, magari, con una strategia vincente e gloriosa. Invece no: «quel Figlio amatissimo» viene sottoposto alla grande tentazione da parte di Satana. Ricordiamo l'ammonizione del saggio nel Siracide: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (Sir 2,1).

- Spicca l'immagine del deserto. Il deserto, luogo inospitale, invivibile, che fin dall'Antico Testamento accompagna con la sua presenza il cammino dei credenti: Adamo sperimenta la solitudine (Gn 2-3); Abramo è nella prova (Gn 22); Israele vive il peccato (Es 16); la predicazione profetica e l'annuncio messianico si realizzano nel cambiamento del deserto in giardino (Is 35). Il deserto ti richiama l'essenziale, la verità di te stesso e della tua vita, ti consente di purificare il tuo cuore per ascoltare la Parola di Dio e rifare alleanza con Lui (Es 24). Il deserto è una «zona di mezzo», tra te e Dio, tra il tuo territorio e la terra promessa: sei chiamato a passare attraverso il deserto!
- Quando si è soli, si sperimenta la lotta contro Satana, che avviene dentro noi stessi: dunque il vero nemico è dentro di noi e siamo chiamati a fare i conti con lui. Al centro della pagina lucana c'è la figura di Gesù pienamente uomo e pienamente Dio: chi è per noi oggi Gesù? Le tentazioni subite e superate ci aiutano a «riscoprire» il volto «agonico» del Figlio. Gesù è colui che lotta per Dio!
- Se guardiamo alle tre tentazioni possiamo individuare una serie di correlazioni per comprendere la dinamica spirituale: l'uomo è segnato da queste tre fondamentali esigenze che diventano per lui un assoluto. Il pane indica il bene economico che può trasformarsi in un idolo a cui sottomettiamo la nostra volontà; la proposta del potere sul monte altissimo, che sovrasta i regni della terra è l'espressione del dominio anziché di servizio e della donazione agli altri; il pinnacolo del tempio è l'uso e la strumentalizzazione del sacro per controllare e sottomettere gli altri.
- La pagina ci aiuta a cogliere la dimensione della lotta per la fede: dopo aver contemplato il mistero del Natale e la vita della Santa Famiglia di Nazaret, siamo invitati a entrare in un cammino spirituale che ci vede pienamente impegnati a lottare per la fede e la verità. La nostra unione con il Padre e il nostro impegno a costruire la comunità non devono mai venire meno nelle scelte quotidiane. Dio non ci abbandona nel nostro cammino verso di Lui: Egli ci sostiene in ogni momento della vita, soprattutto nell'ora della prova.

✠ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *fu condotto dallo Spirito nel deserto*
- *esser tentato dal diavolo*
- *ebbe fame; pane/pietre/parola*
- *«Se sei Figlio di Dio»*
- *sta scritto*
- *non di solo pane vivrà l'uomo*
- *non tenterai il Signore Dio tuo*
- *prostrandoti, mi adorerai*
- *Vattene, satana!*
- *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*
- *il diavolo si allontanò*
- *il tempo fissato*

🕯 SALMO DI RIFERIMENTO SAL 90

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- ¹Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
²di' al Signore: «Mio rifugio e mia forza,
mio Dio, in cui confido».
- ³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
- ⁴Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.
- ⁵La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
- ⁷Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.